

Un nuraghe in sezione evidenzia la scala intermuraria che unisce le camere.



struttura di riallargarsi diametralmente in cima formando un terrazzamento con tanto di parapetto, un terrazzamento circolare estremamente utile se pensiamo ad un uso bellico della struttura.

Le mensole, una formidabile trovata premetteva alla struttura muraria di andare a sbalzo sul vuoto, non erano altro che delle grosse e durissime pietre perfettamente lavorate nella forma, queste venivano inserite nella struttura muraria in maniera da funzionare come una leva in grado di raccogliere la spinta dei massi posti sopra di essa all'interno del muro, ritrasmettendo questa forza poi esternamente alla struttura muraria verso l'alto così da sorreggere il peso dei travi di congiunzione esterni, che univano le mensole tra di loro e di tutta la struttura a sbalzo.

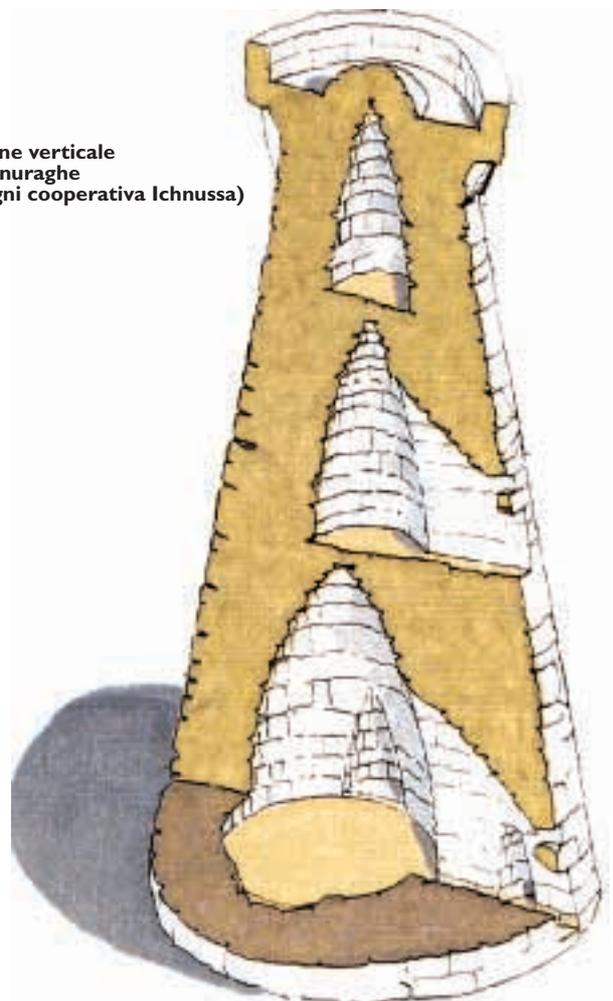
Questa analisi costruttiva è stata possibile innanzitutto grazie ai modellini completi di nuraghe in bronzo, in pietra o terracotta, trovati in diversi siti archeologici della Sardegna, poi grazie ai fortunati ritrovamenti delle mensole in molti siti nuragici.

Intorno al 1.300 a.C. molti nuraghi subiscono delle grosse trasformazioni passando da torri semplici a delle vere fortezze; attorno alla torre principale vengono costruite altre torri aggiuntive, che unite tra di loro da altissimi muri creavano delle bastionate impenetrabili (quelle conosciute oggi ne presentano un numero che va da tre a cinque), e come se non bastasse a questa si aggiungeva un ulteriore cinta muraria intervallata da altre torri più basse.

Le torri allora non erano monche come le conosciamo oggi, ma erano molto più alte, e alcune come quelle di nuraghe Arrubiu raggiungevano l'altezza di 27 metri, un'altezza straordinaria se pensiamo che le pietre dei nuraghi si tengono in piedi senza alcun legante.

Per la costruzione di questi colossi infatti le pietre venivano lavorate nella forma e poi sistemate l'una sull'altra ad anelli concentrici senza l'utilizzo di malte cementizie o altri leganti, chiaramente sconosciuti all'epoca, ma la solidità della loro struttura era assicurata dallo studio della forma e dalle proporzioni oltre che dalla precisa inclinazione, elementi che oggi fanno riferimento a particolari leggi fisiche. Tutti i nuraghi presentano una perfetta corrispondenza tra la larghezza della pianta, l'inclinazione della struttura e la sua altezza massima, ed è per questo che gli studiosi sanno stabilire con una buona certezza l'altezza originaria di queste torri. Ma la cosa stupefacente ormai certa è che queste torri non finivano a punta, ma alla loro sommità era presente un mensolamento circolare sulla parte alta, che permetteva alla

Sezione verticale di un nuraghe (disegni cooperativa Ichnussa)



Sez. orizzontale



Sezione di una muratura a secco. (disegni cooperativa Ichnussa)



Sez. verticale